



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

17 aprile 2017

ValueRelations®

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
AVVENIRE	<i>Italiani e salute, al sud si vive 3 anni di meno</i>	11/04/17
LASTAMPA.IT	<i>Apple al lavoro su un sensore per il controllo del diabete</i>	13/04/17
HEALTHDESK.IT	<i>Diabete: aumentano i casi ma si riducono le morti premature</i>	14/04/17

Rapporto. Gemelli
Cala l'aspettativa
di vita al Sud:
si vive 3 anni meno

ALESSIA GUERRIERI

La scorza è ancora dura. Nonostante cattivi stili di vita, sedentarietà, consumo eccessivo di alcol e fumo (che assume proporzioni preoccupanti nelle donne e nei giovanissimi), gli italiani continuano a non perdere troppo terreno quanto a longevità: 80 anni per gli uomini e 84 anni per le donne. Tuttavia, nascere al Sud può significare vivere mediamente tre anni in meno di chi risiede nelle regioni del Centro-Nord.

A PAGINA 10

ALESSIA GUERRIERI
 ROMA

La scorza è ancora dura. Nonostante cattivi stili di vita, sedentarietà, consumo eccessivo di alcol e fumo (che assume dati preoccupanti nelle donne e nei giovanissimi), gli italiani continuano a non perdere troppo terreno quanto a longevità: 80 anni per gli uomini e 84 per le donne. Tuttavia nascere al Sud può significare vivere mediamente tre anni in meno di chi risiede al Nord; un divario che permane anche nella mortalità sotto i 70 anni dove il più "centenario" Mezzogiorno dal 2013 comincia a perdere colpi. Se dunque l'aspettativa di vita resiste, ma a fatica, è la salute degli italiani che inizia ad essere a rischio. Complice l'invecchiamento della popolazione, i malati cronici sono saliti nel nostro Paese al 40% soprattutto per ipertensione, ictus, malattie cardiache, diabete, asma e disturbi tiroidei; in totale 23 milioni di persone, il 23% dei quali vive la comorbosità (+2% rispetto al 2011). Un trend che produce effetti pesanti sul Sistema sanitario nazionale, a rischio sostenibilità.

Il XIV rapporto *Osservasalute 2016*, curato dall'osservatorio nazionale sulla salute delle regioni i-

Osservasalute

Il divario dovuto alla
governance, spesa
privata in aumento
Ricciardi (Iss): Ssn è
a rischio sostenibilità

Italiani e salute
«Al Sud si vive
tre anni di meno»

Malattie croniche per 4 su 10
Lorenzin: prevenzione essenziale

taliane dell'università Cattolica di Roma presentato ieri al Policlinico Gemelli, continua a raccontare di un'Italia in chiaroscuro, o meglio di tante Italie con livelli di assistenza non uniformi e un grande neo nazionale: la prevenzione. Se, infatti, ad esempio gli *screening* oncologici raggiungono la quasi totalità della popolazione in Lombardia, non si arriva al 30% in alcuni territori del Sud come la Calabria. Ma più che un problema di risorse, è centrale la questione *governance*, visto che molte regioni del Nord hanno migliorato le performance non aumentando la spesa. Senza guardare poi al divario di spesa sanitaria pro-capite che varia dai 1723 euro in Calabria a 2255 di Bolzano. A crescere, invece, è l'esborso dei cittadini verso il privato per le cure nel Mezzogiorno, con oscillazioni dal +1,7% della Campania al +3,5% della Basilicata.

Oggi ci sono «due Italie» per la qualità dell'assistenza sanitaria - dice il ministro della Salute Beatrice Lorenzin nel corso della presentazione del report - «una è al top nel mondo e l'altra è in crisi, ma riportare l'Italia in crisi a livelli più alti è fattibile a patto di lavorare sulla prevenzione e la programmazione». La «chiamata alla responsabilità» per le Regioni del centro-sud, comunque, va affiancata ad interventi nazionali

mirati su obesità, corretti stili di vita, salute delle donne e under14, attenzione alle infezioni. Tra le idee in cantiere del ministero, così, c'è sia «rivedere il modello di commissariamento» per intervenire su «singole aziende ospedaliere» se inefficienti - spiega il ministro - sia tentare di portare la spesa sanitaria in Italia «a livelli europei».

Siamo un Paese che invecchia, è vero, con una natalità sotto il tasso di sostituzione. Ma c'è anche un altro grosso cancro da intaccare: la mancanza di prevenzione. Che accanto «all'eliminazione di almeno un fattore di rischio - ricorda del presidente dell'Istituto superiore di sanità Walter Ricciardi - permetterebbe di salvare molte vite». E di far risparmiare il Ssn, visto che «in una prospettiva non lontana potrebbe essere messa a rischio la sua tenuta se non si interviene in tempo». Il sistema è messo «sotto pressione», gli fa eco il direttore scientifico dell'osservatorio nazionale, Alessandro Solipaca, che presentando *Osservasalute* evidenzia come l'obesità, «l'uso di alcol preoccupante tra i giovani, la diminuzione delle vaccinazioni tra bambini e anziani» a cui si unisce «la nota dolente della prevenzione» aumenterà in futuro la complessità dei bisogni assistenziali.



LA STAMPA

Apple al lavoro su un sensore per il controllo del diabete

L'azienda di Cupertino starebbe progettando da anni una tecnologia non invasiva per monitorare i livelli di glucosio nel sangue. Uno strumento che potrebbe poi essere integrato nell'Apple Watch

AP

Publicato il 13/04/2017

enrico forzinetti

Apple è scesa in campo per dare una mano ai pazienti diabetici. Secondo quanto [riporta CNBC](#), un gruppo di ingegneri biomedici dell'azienda di Cupertino sta lavorando a un sensore in grado di monitorare i livelli di glucosio nel sangue soltanto tramite il contatto con la pelle. Un mezzo non invasivo che non ha bisogno di un campione di sangue della persona.

Il progetto sembra essere in piedi ormai da cinque anni e finora era stato mantenuto segreto, ma pare che sia stato lo stesso Steve Jobs a concepirlo poco prima di scomparire. Al momento dovrebbe essere Johny Srouji, ex vicepresidente della divisione hardware di Apple, a guidare il team di 30 persone che sta lavorando a questo sensore.

Non c'è invece alcuna indiscrezione su quando e in che modo questa tecnologia potrebbe essere messa in commercio. Se il progetto avrà successo l'ipotesi più plausibile è che questo sensore sia integrato all'interno dell'Apple Watch, in modo da monitorare costantemente i livelli di glucosio nei pazienti diabetici.

Il forte interesse di Apple verso il mondo della salute era già emerso con [l'acquisizione di Glimpse](#), startup specializzata nella gestione e nella condivisione dei dati medici personali. Sul fronte della lotta al diabete l'azienda di Cupertino non è stata l'unica a muoversi. Qualche anno fa Google aveva già provato a studiare delle [lenti a contatto](#) in grado di monitorare i livelli di glucosio nelle lacrime.

Il focus

Diabete: aumentano i casi ma si riducono le morti premature

In crescita le diagnosi di diabete sia di tipo 1 che 2 tra i bambini americani. In calo i casi di malattie cardiache e ictus tra i diabetici adulti. Sono le notizie, una cattiva e una buona, annunciate in due studi pubblicati sul New England Journal of Medicine

redazione 14 Aprile 2017 18:41

Prima la cattiva notizia: il diabete, sia di tipo 1 che di tipo 2, è in aumento tra i bambini americani. Poi la buona notizia: i casi di malattie cardiache e ictus tra i diabetici adulti sono diminuiti.

I risultati di due diversi studi sono apparsi sul New England Journal of Medicine attirando ancora una volta l'attenzione degli esperti di salute pubblica sul diabete, la malattia del secolo.

Cominciamo dal primo. Ogni 23 secondi negli Stati Uniti arriva una nuova diagnosi. Il diabete di tipo 1, nel periodo tra il 2002 e il 2012, è aumentato al ritmo dell'1,8 per cento all'anno e in alcuni gruppi di origine ispanica ha toccato valori del 4,2 per cento. Le ragioni di questo fenomeno non sono del tutto chiare visto che in questo caso si tratta di una malattia autoimmune non legata allo stile di vita e alle abitudini alimentari. Per il diabete di tipo 2 le statistiche sono ancora più preoccupanti: il tasso della malattia è cresciuto del 4,8 per cento all'anno. I nuovi casi più numerosi si registrano tra le popolazioni indigene dove l'aumento dell'incidenza arriva al 9 per cento all'anno. In questo caso però la spiegazione è più facile.

«Il fenomeno è presumibilmente legato innanzitutto all'aumento di sovrappeso e obesità tra i giovani - spiega Elizabeth Mayer-Davis, docente di nutrizione e medicina alla University of North Carolina, Chapel Hill e principale autrice del primo studio -».

Il secondo studio si è basato sui dati di tutte le persone registrate nel Swedish National Database dal 1998 al 2012. Il monitoraggio della loro salute è proseguito poi fino al 2014. Nell'archivio svedese sono inserite informazioni su 37 mila persone con diabete di tipo 1 e più di 450 mila pazienti con diabete 2.

I ricercatori hanno osservato un calo delle malattie cardiache e ictus del 40 per cento tra le persone con diabete 1 e del 20 per cento tra le persone con diabete 2. Qui si scopre, però, che la notizia è buona solamente fino a un certo punto. Nonostante infatti la riduzione dei eventi cardiovascolari, i diabetici di entrambi i tipi corrono rischi di morte prematura e di problemi cardiaci di gran lunga superiori a quelli della popolazione sana.

«Riteniamo che i cambiamenti osservati nel nostro studio sono probabilmente il riflesso degli avanzamenti terapeutici per il trattamento del diabete - dice Aidin Rawshani dell'Istituto di Medicina dell'Università di Gothenberg in Svezia - Forse l'aspetto più importante è il miglioramento nella gestione dei fattori di rischio cardiovascolare, come la pressione sanguigna alta, valori elevati di colesterolo, segnali di danno renale e uno scarso controllo dei valori glicemici». I ricercatori sono convinti infatti che l'introduzione di farmaci per il controllo dell'ipertensione e del colesterolo abbiano contribuito in gran parte alla riduzione di problemi cardiaci e di ictus tra i diabetici.